

“Innominato. L’Abbraccio prende nome”

Prodotto da Segni del Vero – APS, lo spettacolo nasce da un percorso teatrale che, durante l’anno, ha **coinvolto una ventina di giovani del territorio** attraverso un lavoro non soltanto sul corpo e sulla messa in scena ma anche sull’approfondimento della storia dell’Innominato nell’opera manzoniana.

A guidare questo viaggio sarà la Compagnia Teatrale Profumo di Cielo, espressione artistica dell’associazione Segni del Vero, che accompagnerà il pubblico nel cuore della notte più buia dell’Innominato, là dove emerge con forza la domanda sul significato della vita.

Nel cuore della vicenda del rapimento di Lucia, mentre tutto sembra procedere secondo i piani stabiliti, si apre improvvisamente uno squarcio inatteso: il potente signore, temuto da tutti, si ritrova insonne, costretto a fare i conti con un’inquietudine che da tempo abita il suo cuore. Per la prima volta, l’Innominato si scopre inerme davanti alla radicalità della propria domanda di significato.

Che cosa può rispondere a questo “inferno nel cuore”?

Attraverso una drammaturgia intensa e coinvolgente, lo spettatore verrà condotto dentro gli incontri, gli sguardi e le ferite del personaggio manzoniano, fino a scoprire che anche nelle notti più oscure può riaccendersi una speranza inattesa.

Come accade all’Innominato, anche per ciascuno di noi tutto può ricominciare da un incontro profondamente umano: un abbraccio capace di rivelarci a noi stessi e segno di una Misericordia che sempre ci attende.

La scenografia intreccia parole, musica, coreografie e immagini, valorizzando il patrimonio umano e culturale del capolavoro manzoniano in dialogo con le domande più vive del presente.

Protagonisti del progetto sono ancora una volta i giovani: attori, collaboratori e volontari coinvolti nella preparazione dello spettacolo attraverso un percorso educativo e artistico condiviso.

Il progetto teatrale è curato dalla Compagnia Teatrale Profumo di Cielo con la regia di Miryam Rossi. Hanno collaborato alla stesura della drammaturgia Miryam Rossi, Caterina Guerra e don Gabriele Vrech, con la supervisione del prof. Valerio Capasa, insegnante presso il liceo “A. Scacchi” di Bari (BA).